

Deve cessare la violazione dei più elementari diritti

Spionaggio telefonico: ora dilaga lo scandalo

Sequestri, interrogatori, incriminazioni - Perquisita anche l'agenzia investigativa di Tom Ponzi - Una strana smentita della procura generale non fugi i sospetti di controlli su uomini politici - Fuori portata del magistrato i servizi segreti?

Una mozione del Pci su intercettazioni e schedature

I deputati comunisti hanno presentato a Montecitorio una mozione sul sistema di intercettazione telefonica, e sul riordino dei servizi di sicurezza che con frequenza, con troppa frequenza, ricorrono a questi sistemi inoltrati.

Una perquisizione notturna in casa di un funzionario preposto a pubblici servizi che ha dato modo al magistrato di rinvenire materiale che è servito per intercettazioni telefoniche abusive e con coniope registrate perquisito anche l'ufficio dell'investigatore Tom Ponzi, noto anche per essere un caldo ammiratore della destra.

Lo scandalo delle migliaia di telefonate intercettate e rivelate a Roma da una indagine giudiziaria aperta dal pretore Luciano Infelisi, assume sempre più le caratteristiche di un « caso » che non riguarda solo pochi disonesti funzionari della Sip che si prestavano, dietro compenso, a collegare registri e cuffie di ascolto sulla linea di questo o quell'uomo di affari, di questo o di quel giornale.

La mozione comunista si richiama anche all'impegno assunto dal governo, sulla base delle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta e delle richieste espresse da tutti i partiti democratici di impedire che continuassero a verificarsi violazioni di diritti fondamentali dei cittadini attraverso illecite intercettazioni e sfontamenti dal campo dei servizi segreti e di altri organismi addetti a funzioni di polizia.

La mozione denuncia con precisione le inadempienze del governo in questa materia e afferma: « Costato che il governo non ha ancora riferito, nonostante che il termine di tre mesi sia stato abbondantemente superato e ci si avvicini al trascorrere di un biennio dal voto della Camera, sull'adempimento degli impegni assunti ».

Per alcuni, il pretore e carabinieri hanno anche vagliato quanto sequestrato nel corso dell'operazione notturna di cui abbiamo accennato. L'elemento più interessante sarebbe costituito dalle bobine che registrate trovate in una casa del centro della città che abitava, come abbiamo detto, un funzionario preposto ad un pubblico servizio.

Infine arriviamo al punto fondamentale, cioè alla parte della vicenda. Terzi tutti i giornali hanno pubblicato alcuni nomi di uomini politici, industriali trentunenne rapito sei mesi fa sotto il suo ufficio al centro di Palermo, da un « commando » di quattro uomini per 500 milioni era la cifra bisbigliata subito dopo il sequestro. Quel che è certo è che nessuno crede al Cassina, che solo ieri sera hanno fatto dire ad un loro portavoce che lo ingegnere è stato rispedito a casa « gratis », che nessun contatto con i rapitori c'era stato in questi sei mesi, tranne qualche telefonata di « scellaniti » sino ad affermare che il ritardo considerabile con cui la famiglia ha avvertito la procura della Repubblica - dodici ore, dalle 23 del 7 febbraio orario del rilascio alle 11 dell'indomani, quando è stato dato un colpo di telefono al palazzo di giustizia - è stato causato dall'emozione e dalla stanchezza.

« E' più logico pensare che i familiari si sono cacciati la bocca per permettere ai rapitori di dileguarsi, secondo accordi avvenuti nelle trattative. Ma è improbabile che i carabinieri e polizia che hanno saputo la notizia della liberazione dell'industriale dai magistrati ».

Paolo Gambascia

Dal tribunale di Cagliari

Per i balletti rosa assolto Domenghini

Il processo dei « balletti rosa » si è concluso stamane al tribunale di Cagliari con sei condanne e 15 assoluzioni. Assolto per insufficienza di prove l'imputato più famoso, il calciatore Angelo Domenghini. Assolti gli altri due calciatori di minore fama: Corrado Nastasio e Moreno Tappucchi, l'uno con formula ampia e l'altro con formula dubitativa.

La condanna più dura (3 anni e 4 mesi di reclusione, 100 mila lire di multa) l'ha subita lo studente universitario Ninni Ligas, ritenuto colpevole di favoreggiamento plurigravato della prostituzione e di violenza carnale. La madre delle lollite Gabriella e Anna Rita Fodde, la pittrice Maria Grazia Porceddu, ha avuto anch'essa una lieve condanna: otto mesi, per sottrazione agli obblighi di assistenza familiare.

La squallida e triste vicenda è stata solo vista nelle sue dimensioni scandalistiche, dopo che Gabriella aveva coinvolto, nelle confessioni sulle premature esperienze amorose, anche il divo del pallone.

Fermati la moglie, la figlia del portiere della villa e il fidanzato della ragazza

PREPARATO PROPRIO IN CASA TORIELLI IL RAPIMENTO DEL GIOVANE INDUSTRIALE?

Anche un quarto fermato - Una sospetta intermediazione per pagare ai banditi il riscatto di un miliardo e 250 milioni. Trasferiti in carcere a disposizione del magistrato - Proprio in questi giorni dimezzate le tasse alla famiglia



Il fidanzato della figlia del custodi fra i carabinieri



LA VIGLIACCHERIA DEI RAZZISTI Questa immagine è stata scattata nella cittadina statunitense di Pinellas Park (Florida). Una maestra, bianca, sta cacciando nella scolaresca di colore che si sta aggredendo con alcune sue compagne - da alcuni razzisti per protestare contro l'integrazione razziale in atto nell'istituto

Cassina non sarebbe stato mai portato fuori di Palermo

Sei minuti separavano il rapito da casa sua

« Ebbi il tempo di dire 15 avemarie e mi vidi rinchiuso » - Torna d'attualità una cifra: 500 milioni di riscatto - 12 ore prima di avvertire i magistrati

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Quanto è costata alla famiglia Cassina la liberazione di Luciano, il ricchissimo industriale trentunenne rapito sei mesi fa sotto il suo ufficio al centro di Palermo, da un « commando » di quattro uomini per 500 milioni era la cifra bisbigliata subito dopo il sequestro. Quel che è certo è che nessuno crede al Cassina, che solo ieri sera hanno fatto dire ad un loro portavoce che lo ingegnere è stato rispedito a casa « gratis », che nessun contatto con i rapitori c'era stato in questi sei mesi, tranne qualche telefonata di « scellaniti » sino ad affermare che il ritardo considerabile con cui la famiglia ha avvertito la procura della Repubblica - dodici ore, dalle 23 del 7 febbraio orario del rilascio alle 11 dell'indomani, quando è stato dato un colpo di telefono al palazzo di giustizia - è stato causato dall'emozione e dalla stanchezza.

« E' più logico pensare che i familiari si sono cacciati la bocca per permettere ai rapitori di dileguarsi, secondo accordi avvenuti nelle trattative. Ma è improbabile che i carabinieri e polizia che hanno saputo la notizia della liberazione dell'industriale dai magistrati ».

Questi ultimi da parte loro non debbono essere riusciti a cavare molto dagli interrogatori, sviluppati ieri e stamane dall'ingegnere Luciano e del padre Arturo. Infatti hanno fatto sapere che sarà riservato il programma di indagine già reso noto qualche giorno prima che l'ingegnere fosse rispedito a casa. Poche le modifiche: una visita medica del giovane e un probabile confronto con i due indiziati - il macellaio Scrima

VIGEVANO, 9. Questa sera, l'industriale vigevanese Pietro Torielli ha consentito a incontrarsi con giornalisti e fotografi. L'incontro è avvenuto nella villa dei Torielli poco prima delle 22. Il giovane, che appariva affaticato, ha raccontato brevemente la sua brutta avventura: l'aggressione da parte dei banditi, la perdita di coscienza, il risveglio, legato, in una stanzetta di pochi metri quadrati, priva di finestre e con solo una alta ferotigia. Durante tutta la sua lunga prigionia il Torielli non ha mai avuto modo di vedere in faccia qualcuno dei suoi carcerieri. Quando uno di essi doveva entrare, picchiava due colpi alla porta e lui, il rapito, doveva mettersi sul capo un asciugamano. Non ha saputo dire neppure di che regione potessero essere: quando parlavano - ha detto - lo facevano come se tenessero in bocca un asciugamano. Lui non era in grado, quindi, di distinguere nessun accento. Il trattamento non è stato cattivo: gli davano da mangiare abbastanza bene, ma non poteva leggere. Un giorno ha detto - ebbe bisogno di una medicina e i suoi custodi gliela portarono, aggiungendone anche un'altra. Torielli ha concluso il suo racconto affermando: « Ritengo di dovere la vita a mia moglie, che si è assunta il rischio, e a quei ragazzi che si sono prestati a collaborare ». La moglie, come è noto, ha effettuato le due consegne di denaro (il riscatto è stato pagato in due riprese) e si ponevano se si considera qualcuno dei suoi carcerieri. Questa mattina si è appreso, durante un breve incontro fra il magistrato inquirente, dottor Cella, e i testimoni, che i quattro persone che si trovano già da ieri mattina nella caserma dei carabinieri di Vigevano sono e fino a ieri sera venivano definiti « testimoni volontari » o, al massimo « persone utili alle indagini », sono stati ufficialmente fermate e sospettate di aver preso parte - non si sa ancora in quale misura - al rapimento del commerciante vigevanese.

La sorpresa più grossa si è avuta, però, quando, dopo l'interrogatorio, il procuratore Cella, è stato possibile sapere con esattezza i nomi dei quattro fermati. Si tratta di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile.

Uccisi in due a Locri

Crivellati di colpi nell'agguato mafioso

LOCRI (Reggio Calabria), 9. Tragico agguato mafioso: due persone sono state uccise, a colpi di fucile, in località Quintabianca alla periferia del paese di Gerace. Le vittime sono Francesco Morabito, 32 anni, proprietario di un'officina meccanica in Borgo Gerace, e Michele Malafarina, 20 anni. I due viaggiavano a bordo di una Fiat 128. Tornavano da Locri ed erano diretti a Gerace quando l'auto è stata fermata da uno sconosciuto, probabilmente col pretesto di un passaggio. A un certo momento, sono sbucati da un cespuglio almeno due killer. Intanto si è saputo che il fatto scoppierà sotto l'Alfa Romeo « 1300 » del funzionario della banca Saverio Autentano, di 28 anni, lasciata in sosta. In seguito allo scoppio che ha distrutto anche un'altra auto - una Fiat 500 - i parcheggiati nei pressi, sono andati in frantumi i vetri di tutto il quartiere.

per essa l'assessore alle finanze compagno Francesco Petulla, ci ha precisato quanto segue: l'imponibile di 15 milioni notificato dall'amministrazione comunale di Vigevano per l'anno 1969 e successivi è riferito al signor Pietro Torielli fu Pietro, il quale risulta aver ufficialmente cessato ogni attività commerciale nell'anno 1967.

La sorpresa più grossa si è avuta, però, quando, dopo l'interrogatorio, il procuratore Cella, è stato possibile sapere con esattezza i nomi dei quattro fermati. Si tratta di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile.

La sorpresa più grossa si è avuta, però, quando, dopo l'interrogatorio, il procuratore Cella, è stato possibile sapere con esattezza i nomi dei quattro fermati. Si tratta di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile.

La sorpresa più grossa si è avuta, però, quando, dopo l'interrogatorio, il procuratore Cella, è stato possibile sapere con esattezza i nomi dei quattro fermati. Si tratta di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile; di Michele Guzzardi, nato a Mascoli nel 1942 ma residente da qualche anno a Vigevano in Corso Milano 23, imprenditore edile.

Sciagura sul lavoro a Ginevra

Emigrato muore (gravi altri 7) per esplosione in un cantiere

La vittima e 5 dei feriti sono italiani - Le pesanti responsabilità della ditta elvetica dove lavoravano

Dalla nostra redazione GINEVRA, 9. Un morto e sette feriti, alcuni dei quali gravi: queste le conseguenze di ben tre esplosioni verificatesi, ieri sera a Ginevra, in una baracca adibita a magazzino in un cantiere nel quale stavano lavorando alcune decine di lavoratori.

La vittima è Armando Valeri, di 35 anni, originario della provincia di Bergamo. I feriti sono cinque emigrati italiani - Luigi Borlini, Carlo e Giacomo Borra, Francesco Duffi e Giancarlo Sangiorgio - uno jugoslavo e un tecnico di nazionalità tedesca. L'incidente si è verificato poco dopo le 22 di ieri, nei pressi della Place des Nations ed è stato causato dall'esplosione di una bombola di gas compresso che ha provocato l'incendio del magazzino, andato poi completamente distrutto.

Subito dopo la prima, si sono verificate altre due violente esplosioni, le cui cause non sono note, che hanno scosso l'intero cantiere nel quale si trova il Palazzo delle Nazioni. Proprio qui infatti, si sta costruendo un tunnel per condotti industriali lungo circa 3 chilometri, che collega due quartieri della città.

Al momento dell'esplosione una squadra notturna si trovava nel cantiere e per un momento si è temuto di essere di fronte ad una soluzione di proporzioni vastissime. Solo in un secondo tempo ci si è resi conto che l'esplosione e l'incendio erano circoscritti all'improbabile e che gli operai che stavano lavorando non erano stati feriti.

Secondo la versione che viene data oggi e che dovrà però essere verificata dall'inchiesta, gli otto emigrati investiti dall'esplosione e dal fuoco si trovavano tutti all'interno del magazzino e stavano eseguendo lavori di preparazione dell'attrezzatura. Essi erano alle dipendenze della ditta « Murer », una impresa che nel mondo del lavoro svizzero gode di pesanti favori: nel sud cantieri, infatti, nel 1970 i lavoratori sono stati costretti ad un lungo sciopero, mentre l'anno scorso la direzione ha effettuato un licenziamento in massa contro numerosi emigrati spagnoli che protestavano per il fatto che la ditta li aveva inviati a lavorare in cantieri d'alta montagna, mentre, al momento dell'assunzione, aveva loro garantito di farli lavorare a Ginevra. Per questa stagione, trovando difficoltà a reclutare italiani e spagnoli, ha assunto in gran parte lavoratori jugoslavi.

L'incidente di ieri viene ad aggiungersi ai numerosissimi altri che si verificano ogni anno in Svizzera e di cui sono vittime lavoratori emigrati, costretti sempre a lavorare in condizioni di estrema difficoltà, con pesanti ed a volte in condizioni più rischiose sia nei cantieri che ai lavori di attrezzatura.

Un morto in un incidente sul lavoro a Torino

TORINO, 9. Un morto ed un ferito grave sono il tragico bilancio della esplosione di una autostrada, avvenuta nel pomeriggio di oggi in una officina meccanica che effettua adattamenti di veicoli industriali vittime della sciagura - verificatasi presso la società « Calabrese », che ha sede a Bari ed una filiale a Torino - sono due saldatori, Andrea Atolico, di 28 anni, coniugato con tre figli, e Gianluigi Albanese, di 32 anni, sposato con due figli. Al momento della disgrazia essi stavano effettuando delle modifiche sul contenitore di carburante di una autocisterna.

La CIBE SpA Stabilimento di CLES INDUSTRIA CAVI ELETTRICI NORMALI E SPECIALI CERCA AGENTI DI VENDITA INDIRIZZO A: CIBE, DIREZIONE COMMERCIALE 38021 CLES (Trento) - Tel. 0463/21.354 - 21.654

COMUNICATO COMMERCIALE LA CEMENTEGOLA Borgonato di Cortefranca (Brescia) con riferimento alla notizia pubblicata su alcuni quotidiani e settimanali, sotto i titoli: - Tegola Wierer controlla Cementegola - - La Wierer assorbe La Cementegola - - Il Gruppo Tegola Wierer acquisisce La Cementegola - - Wierer - si allarga l'impero della Tegola in cemento - da cui risulterebbe il preteso assorbimento della s.r.l. « LA CEMENTEGOLA » da parte della S.p.A. Wierer di Chienes (Bolzano) SMENTISCE la notizia medesima, protesta contro i diffusori della stessa e comunica che ha iniziato i passi legali per ottenere il risarcimento dei gravi danni subiti. Invita la propria clientela a non tenere alcun conto delle tendenziose manovre che mirano solo al realizzo di illecita concorrenza ed a proseguire i normali rapporti con la s.r.l. LA CEMENTEGOLA. LA DIREZIONE

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA COMUNICATO AGLI UTENTI Le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno proclamato scioperi articolati in tutto il territorio nazionale da attuare durante l'intero periodo dal 9 al 15 febbraio prossimo. In conseguenza, pur avendo l'ENEL adottato le misure di emergenza, è ben possibile che non sia in grado di assicurare la continuità della erogazione dell'energia anche a servizi essenziali. Si invitano pertanto gli utenti tutti e in particolare quelli industriali a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni e ad adottare quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.